

Le elezioni comunali si sono appena concluse. Sono un evento politico, ma per molti rappresentano innanzitutto un atto di attivismo. Nel campo della trasformazione sociale non abbiamo grandi gruppi mediatici o reti imprenditoriali che lavorano per noi. Conquistiamo la fiducia e mobilitiamo andando porta a porta, affiggendo manifesti, distribuendo volantini e combattendo in televisione, circondati da commentatori, uno più liberista e reazionario dell'altro. Quindi ecco il primo messaggio che vogliamo trasmettere: BRAVI!

Comunisti, ribelli, trotskisti, gruppi anticapitalisti nell'ambito dell'ecologia politica: per noi, appartengono tutti alla stessa famiglia, quella dei "rossi". Affrontano le stesse intimidazioni, le stesse difficoltà e gli stessi dubbi.

Un plauso agli attivisti che si sono alzati presto la mattina e sono andati a letto tardi la sera, che hanno agito, fatto sentire la propria voce, persuaso e mobilitato, spesso a costo di difficili compromessi con la propria vita professionale, familiare e del tempo libero. Le giornate sono già piene quando si lavora per vivere. Trovare il tempo da dedicare al bene comune, anche contro l'ideologia dominante, è nobile. Un plauso ai sindaci neoeletti, un plauso ai compagni che hanno vinto e ai compagni che hanno perso. Un plauso anche agli elettori che hanno sfidato i consigli dei media e hanno votato per la lotta.

Esistono diverse strategie, punti di disaccordo e punti di accordo, ma noi non siamo tra coloro che disprezzano l'impegno. Se la democrazia è in crisi, non è certo per colpa di chi se ne impossessa per cercare di cambiare il mondo. Noi conosciamo il valore dell'attivismo e lo rispettiamo.

Passiamo ora alle lezioni e alle riflessioni strategiche.

Un anno fa, in questo articolo, avevamo previsto che queste elezioni sarebbero andate ben oltre le questioni puramente municipali. L'enorme peso delle polemiche nazionali che hanno accompagnato le elezioni, scoraggiando le alleanze a sinistra proprio nel momento in cui la destra e l'estrema destra convergevano, ci ha dato ragione.

Le ragioni di questo fenomeno sono semplici se viste da una prospettiva materialista. I comuni, decreto dopo decreto, bilancio dopo bilancio, stanno diventando sempre meno autonomi dallo Stato. Di conseguenza, il dibattito a livello comunale è sempre meno indipendente da quello nazionale: la mano dello Stato è praticamente ovunque. Questa realtà amministrativa è a sua volta il prodotto di una realtà economica: a causa della concentrazione e della globalizzazione del capitale, i territori sono intrappolati in catene del valore sempre più vaste sulle quali hanno scarso controllo. La controparte sociale di questa realtà economica e politica è l'accresciuta mobilità delle popolazioni e la loro iperconnettività. La loro vita quotidiana si svolge in uno spazio che spesso si estende ben oltre la loro città o il loro villaggio. Di conseguenza, la politica nazionale emerge dietro tutte le questioni politiche locali e, pertanto, le elezioni nazionali emergono dietro tutte le elezioni locali.

In secondo luogo, gli ideologi del sistema faticano sempre più a cogliere la realtà. Ad esempio, nelle scorse settimane hanno predetto la disfatta della sinistra radicale, e in particolare di La France Insoumise, salvo poi doversi rimangiare le proprie parole scoprendo che, al contrario, sta ottenendo un successo clamoroso. Abbiamo già analizzato questo tipo

di autoinganno all'inizio dell'estate in questo articolo . Esso deriva dal fatto che, al di fuori dei periodi elettorali e dei movimenti sociali, le classi lavoratrici raramente esprimono le proprie opinioni politiche, o meglio, hanno pochi mezzi per farle sentire. In realtà, hanno poco tempo da dedicarvi: sono assorbite dalla vita quotidiana, da estenuanti giornate lavorative, dagli allenamenti sportivi dei figli, dai problemi di salute e così via. Di conseguenza, le fasce più benestanti della popolazione si ritrovano tra loro e, non essendo contraddette, iniziano a confondere la propria opinione con quella del popolo. Fino alla successiva replica...

Terza osservazione: è errato affermare che l'ascesa della sinistra radicale sia dovuta esclusivamente a La France Insoumise . Gli Insoumis non hanno certo fallito. Ma anche i comunisti sono capaci di ottenere un ampio consenso, a patto che presentino ai loro partner e all'opinione pubblica una proposta combattiva, unitaria e positiva. La vittoria a Nîmes contro il Rassemblement National è emblematica di questo approccio, ma lo si può riscontrare in molte altre aree, come Gennevilliers e Ivry nella regione dell'Île-de-France, Tarnos nel dipartimento delle Landes e Avion nel dipartimento del Pas-de-Calais.

Se il partito agisse su scala nazionale come fa in tutti questi territori, che entusiasmo potrebbe suscitare! Queste due energie, comunista e ribelle, si sono felicemente combinate in molte città, prima fra tutte Saint-Denis.

In quarto luogo, e precisando le osservazioni precedenti, l'avanzato stato di decadenza del centro liberale si manifesta in forma ampiamente attenuata a livello comunale, rispetto alle elezioni nazionali . Ciò è dovuto al fatto che, a livello locale, i candidati borghesi sono direttamente immersi nelle cerchie dei notabili locali, delle camere di commercio e industria e delle varie reti clientelari di cui sono portavoce. È quindi molto più facile per loro organizzare negoziati - e quindi convergenze - tra le diverse componenti del "blocco borghese". Questo fenomeno a volte domina persino le affiliazioni politiche, come a Strasburgo, dove la destra si è assicurata un'alleanza con il candidato socialista per bloccare la sinistra dei Verdi, dei Comunisti e de La France Insoumise. Lungi dall'essere "barriere" contro l'estrema destra, questi individui fungono da trampolino di lancio per il clan Le Pen.

Quinta osservazione: al di là di Nîmes, la sinistra radicale è un avversario formidabile, sia contro l'estrema destra - come a Méricourt o Entraigues-sur-la-Sorgue - sia contro la destra radicalizzata - come a Blanc-Mesnil . I fascisti prosperano grazie alla paura, all'individualismo e alla rassegnazione. L'unico modo per sconfiggerli è contristarli con la speranza, l'orgoglio popolare e il rovesciamento dell'ordine costituito.

Per quanto ci riguarda, durante tutta questa battaglia, ci siamo umilmente impegnati, come organo di informazione attivista, a informare e ispirare . Nelle notti delle elezioni, abbiamo comunicato - forse anche troppo, secondo alcuni - per pubblicizzare le vittorie del nostro fronte sociale. L'approccio ha dato i suoi frutti, dato che i nostri post hanno totalizzato 500.000 visualizzazioni su tutte le nostre piattaforme social.

Naturalmente, non sottovalutiamo le sconfitte, e in particolare il consolidamento delle roccaforti municipali del Rassemblement National nelle aree in cui la solidarietà è più

erosa ; e siamo profondamente rattristati dalla radicalizzazione di Nizza, città di confine che si sta trasformando in un posto di guardia. In tutte queste aree, è giunto il momento della resistenza. Tuttavia, crediamo che la vita non si limiti, e non debba limitarsi, al semplice riconoscimento delle difficoltà. La nostra intenzione è quella di promuovere un orgoglio militante, combattivo e ottimista. Speriamo di riuscirci perché, a nostro avviso, questo è ciò che costituisce il tessuto della lotta rivoluzionaria: la lotta e l'ottimismo.

Hugo Pompougnac

(dal sito francese No Revolutions)